

PER UN EFFETTIVO RICONOSCIMENTO DEI MOTIVI D'ASILO PROPRI ALLE DONNE, RAGAZZE E PERSONE LGBTIQ+

Le violenze sessuali e sessiste (in particolare le violenze domestiche, lo sfruttamento sessuale, il matrimonio forzato, le mutilazioni genitali, la tratta, le legislazioni discriminatorie, il ripudio, la privazione dei figli) spingono numerose donne, ragazze e persone LGBTIQ+ a fuggire dal loro paese e a chiedere asilo in Europa.

Queste persone sono quasi sistematicamente esposte alla violenza e allo sfruttamento lungo tutto il loro percorso migratorio: violenza sessuale esercitata dai passatori o nei campi profughi, sfruttamento sessuale o lavoro forzato, reclusione nelle reti di tratta dei paesi di transito - incluso nei paesi europei - minacce, raumi e pericoli subiti dai loro figli-e.

Arrivate in Europa, le attendono procedure di asilo inadeguate e un'accoglienza indegna. Le procedure d'asilo non consentono di identificare le vittime della violenza di genere e le vittime della tratta; le strutture di accoglienza sono inadeguate e le misure di sostegno mancano.

Molto spesso i loro specifici motivi di asilo non sono riconosciuti, benché i principi enunciati in diverse direttive europee e nelle disposizioni della Convenzione di Istanbul - che riconosce la violenza nei confronti delle donne basate sul genere come una forma di persecuzione - diano loro diritto alla protezione internazionale.

Noi, abitanti dell'Europa e del mondo, chiediamo alla Commissione europea, al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e ai governi nazionali dello spazio Schengen di:**1**

Garantire il diritto alla protezione internazionale attraverso il riconoscimento effettivo di qualsiasi motivo di asilo specifico alle donne, ragazze e persone LGBTIQ+.

Chiediamo che tale riconoscimento sia garantito a tutte le vittime di violenza fondata sul genere, donne, ragazze o persone LGBTIQ+, integrando le loro esigenze e quelle dei figli che eventualmente le accompagnano in tutte le fasi della procedura d'asilo e d'accoglienza.

Tale garanzia passa in particolare attraverso un accesso sistematico a strutture di identificazione e di sostegno alle vittime della tratta e della violenza di genere e di orientamento sessuale non eterosessuale e la creazione di adeguate condizioni per l'esame delle domande di asilo.

Nei centri di accoglienza deve essere assicurata la presenza di operatrici sociali, interpreti, personale infermieristico, psicologhe, giuriste di sesso femminile e sensibilizzate alle questioni LGBTIQ+.

La detenzione di donne e dei bambini e bambine che le accompagnano, di ragazze e di persone LGBTIQ+ in esilio deve essere bandita. Il regolamento Dublino non deve applicarsi alle persone vulnerabili: l'applicazione della clausola di sovranità per le donne, le ragazze e le persone LGBTIQ+ deve essere automatica.

Chiediamo che i mezzi necessari all'attuazione di procedure e di strutture adeguate al riconoscimento effettivo dei motivi di asilo specifici per le donne, le ragazze e le persone LGBTIQ+ siano stanziati dalla Commissione europea e dai governi nazionali.

2

Istituire un organo di vigilanza europeo che assicuri l'effettiva applicazione degli articoli 60 e 61 della Convenzione di Istanbul e degli articoli da 10 a 16 della Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani.

L'articolo 60 della *Convenzione di Istanbul* stabilisce formalmente l'obbligo degli Stati firmatari di riconoscere il diritto alla protezione internazionale per le vittime della violenza di genere contro le donne e richiede procedure di accoglienza e di asilo sensibili al genere, nonché servizi di sostegno adeguati.

È importante garantire l'attuazione delle legislazioni nazionali conformi a tale Convenzione e l'effettiva applicazione in tutti i paesi firmatari. Analogamente, il principio di non respingimento, riaffermato dall'articolo 61 della Convenzione di Istanbul deve essere strettamente rispettato ed essere l'oggetto di stretta sorveglianza per impedire il rinvio di donne, ragazze e persone LGBTIQ+ verso paesi in cui corrono il rischio di essere nuovamente confrontate a tali violenze.

Inoltre, il rispetto della *Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani* (articoli da 10 a 16 in particolare) è essenziale per garantire l'accesso a procedure di asilo eque ed efficaci, l'accesso all'assistenza e alla protezione e al risarcimento delle vittime della tratta.

Chiediamo l'applicazione effettiva della Convenzione di Istanbul e della Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani affinché le vittime della violenza di genere siano riconosciute, sostenute e beneficino di protezione internazionale.

3

Garantire l'accesso al diritto d'asilo nei paesi europei per le donne, le ragazze e le persone LGBTIQ+.

Il progetto di nuovo patto europeo sulla migrazione e l'asilo presentato nel settembre 2020 dalla Commissione europea mira innanzitutto a limitare l'accesso a l'Europa.

Denunciamo questo patto che difende gli interessi dell'UE e non i diritti delle e dei migranti che hanno bisogno di protezione.

Un regime di frontiere più severo, procedure accelerate e di filtraggio alle frontiere esterne all'Europa, scaricare gli obblighi di accoglienza e le procedure di asilo sui paesi terzi non membri dell'UE - come la Turchia - e le espulsioni agevolate, sono il risultato di questo nuovo e inaccettabile patto.

Mentre l'impossibilità di presentare domande di asilo nelle ambasciate dei paesi europei ha trasformato il Mediterraneo in cimitero gigante, le procedure accelerate alle frontiere liquidano speditamente l'esame delle domande e non consentono di tener conto dei motivi di asilo specifici e delle vulnerabilità proprie delle donne e dei bambini che le accompagnano, delle ragazze e delle persone LGBTIQ+.

Chiediamo che le vie legali facilitate consentano alle donne, alle ragazze e alle persone LGBTIQ+ di presentare una domanda di asilo in Europa.